

I. Gb: il problema della sofferenza. L'innocente che soffre. Immagini vivaci.

1. Soffer. dell'uomo = ***duro lavoro, fatica da salariato.***
2. Uomo che soffre = es.: ***schiaivo che sospira l'ombra, salariato che aspetta il salario.***
3. La soffer. di Gb = ***mesi di illusione; notti di dolore.***
4. ***rigirarsi fino all'alba; giorni senza speranza.***

In tutto questo Gb non è tentato **né** dal suicidio, **né** dall'eutanasia, **né** dall'ateismo.

A Dio: ***Ricòrdati!*** **E Dio risponderà ricordandosi.**

- Una risposta puramente umana al problema della sofferenza umana non c'è.
- **Ma la risposta, Gb l'ha trovata:** non è più solo, perché Dio si ricorda!

Un giorno verrà lui stesso, nella persona del Figlio, a soffrire con gli uomini, a guarire gli infermi, a predicare un Vg di consolazione.

III. G., uscito dalla sinagoga di Cafarnaò (cf predicaz. + guarigione indemoniato), cerca un po' di tranquillità.

Insieme ai primi 4 compagni è in casa di Simone. Ma **anche qui** ha a che fare con i malati.

La suocera di Simone.

- ***Tutti i malati... Tutta la città... Guarì molti*** (= tutti).
- ***Al mattino si alzò... Si ritirò in un luogo deserto... Tutti ti cercano!***
- ***Andiamo altrove, perché anche là predichi: sono venuto per questo!***
- ***Andò per tutta la Galilea, predicando nelle sinagoge e scacciando i demoni.***

Noi, come Gb, come la suocera di Simone, come i malati alla porta di Gesù.

Proviamo a farci carico delle sofferenze materiali & morali, e domandiamoci: **Perché...?**

Perché il dolore? perché la morte? perché le guerre?

- R/ puramente umana non c'è. Tutt'al più riconosce che non sa.
- **R/ di fede: sì! Anche Dio ha sofferto, anche Dio è morto!**

La sofferenza non è un bene; non dobbiamo andare a cercarla.

Ma quando bussava alla n/ porta, le dobbiamo aprire.

Anche se non è un bene, porta con sé qualcosa di buono.

- **Ci affina; ci fa capire** che abbiamo bisogno di Dio / degli altri;
- che abbiamo bisogno che Dio si ricordi di noi / che altri si ricordino di noi.
- che, a n/ volta, noi dobbiamo ricordarci degli altri.

Spesso la gioia chiude. Invece la sofferenza apre sempre.

- **Chi non ha sofferto** è un egoista, chiuso in se stesso.
- **Chi ha sofferto poco** è un piccolo egoista.
- **Chi ha sofferto molto**, è sensibilissimo alle sofferenze degli altri.

La sofferenza apre alla vita.

Oggi: la cultura del bello, del forte, di colui che "si gode la vita". cf TV, riviste illustrate.

Però non esageriamo: oggi la società odierna si è sensibilizzata molto agli handicappati!

Prima erano emarginati. Oggi si parla dei loro diritti. **Ma bisogna fare di più.**

- **Sensibilizzarci al valore d. vita:** la vita che sboccia, la vita che declina (per età o malattia).
- **Sensibilizzarci ai poveri del mondo**, la cui esistenza è terribilmente minacciata (da fame, malattie e, non ultimo, dal consumismo dei paesi ricchi).

Paolo, imitatore di Xto (II lett.): mi sono fatto tutto a tutti (sensibile a tutti, attento a tutti).

Così dobbiamo fare anche noi.